

I DETTAMI DELL'ESPERIENZA

ANNO NUOVO, AUGURI E MANCE.

.....Ebbene parliamo - perchè no? - dell'anno nuovo, degli auguri, delle mance e, in genere, di questo periodo di Feste che a Roma definiamo ricordative: periodo letiziato dai capponi, dal caviale, dal ritorno delle amate persone lontane, dai tartufi sui filetti di tacchina passati al burro, dallo spumante, fiero della sua italianità, dall'affetto della famiglia che pare diventi più intimo e più intenso, dall'anguilla marinata, dal torrone di nocciuole, dalla maionese di pesce, dalle moine, dai baci e dalle carezze dei bimbi e delle donne di casa, che si aspettano la Befana.

Periodo, viceversa, amareggiato dall'obbligo di contraccambiare con pari stereotipia, gli auguri stereotipati degli idioti-o non sinceri, dei malevoli e degli invidiosi; periodo funestato dal fatto di dover e largire la mancia.

La Mancina non è sempre quella contrada della Nuova Castiglia, letterariamente celebre per aver dato i natali (e...i Capodanni?) a quel don Chisciotte che da essa ha tolto il casato. Più spesso la mancia è invece quella offerta forzosa, che spontaneamente viene distribuita al portalettere, al portinaio, alla domestica, all'autista e in genere ad altre persona che - oh, no! - non ci amano eccessivamente.

Quanto agli auguri, sebbene per lo più siano da considerarsi oziosi e..vagabondi, sono però sempre meno deleteri della mancia, perchè non costano nulla.

In fatto d'auguri, è d'uopo far bene attenzione alle ardue sentenze che mi accingo a sputare, non come postero ma come antenato.

Siate, nel distribuirli, più diligenti e più riguardosi coi vostri debitori che coi creditori. Il creditore, se non è uno strozzino, può essere magari uno strozzato, quindi un galantuomo. Il debitore è invece quell'animale artatamente permaloso, che cerca con ansia il pretesto di sdegnarsi fino alla ferocia con lo scopo di non restituirvi mai più il vostro danaro. In questa materia ogni pretesto è buono. Ho sentito un debitore che urlava per le scale, fuori dalla grazia di Dio: - Mi ha restituito - capite? - la cambiale due settimane prima della scadenza! Perché? Forse per impegnarmi moralmente a pagarla? Ah! non mi conosce) ^{(quell'istà!} †

Ancora.

Si badi a non augurare cento di questi giorni a colui che esce dalla clinica oculistica dopo essersi fatto cavare un occhio; o a quello che, rincasando a ora insolita, ha trovato uno sconosciuto sotto il letto di sua moglie.

Un altro augurio da evitare è il seguente:

- Possiate vivere lunghi anni.....

No, caro! Sono lunghi gli anni delle privazioni, delle sventure, delle malattie; sono brevissimi gli anni della felicità. L'anno della luna di miele, (che spesso non dura un anno), passa in un attimo. L'attimo del dentista dura un secolo.

Ancora. Il cassiere non dica mai al suo principale mezzo sordo:- Faccio voti...- Il principale potrebbe capire: - Faccio vuoti...- Sono cose che succedono...ai cassieri.

Evitate infine di rivolgere al lontano parente, del quale sperate la eredità, l'augurio: - Che il buon Dio vi faccia campare altri mille anni!- Il buon Dio - non si sa mai! - potrebbe ascoltarvi....

Siate, nel distribuirli, più diligenti e più riguardosi coi vostri debitori che coi creditori. Il creditore, se non è uno strozzino, può essere magari uno strozzato; quindi un galantuomo. Il debitore è invece quell'animale artatamente permaloso, che cerca con ansia il pretesto di sdegnarsi fino alla ferocia con lo scopo di non restituirvi mai più il vostro danaro. In questa materia ogni pretesto è buono. Ho sentito un debitore che urlava per le scale, fuori dalla grazia di Dio: - Mi ha restituito - capite? - la cambiale due settimane prima della scadenza! Perché? Forse per impegnarmi moralmente a pagarla? Ah! non mi conosce! ^(quell'orda!)

Ancora.

Si badi a non augurare cento di questi giorni a colui che esce dalla clinica oculistica dopo essersi fatto cavare un occhio; o a quello che, rincasando a ora insolita, ha trovato uno sconosciuto sotto il letto di sua moglie.

Un altro augurio da evitare è il seguente:

- Possiate vivere lunghi anni.....

No, caro! Sono lunghi gli anni delle privazioni, delle sventure, delle malattie; sono brevissimi gli anni della felicità. L'anno della luna di miele, (che spesso non dura un anno) passa in un attimo. L'attimo del dentista dura un secolo.

Ancora. Il cassiere non dica mai al suo principale mezzo sordo:- Faccio voti...- Il principale potrebbe capire: - Faccio vuoti...- Sono cose che succedono...ai cassieri.

Evitate infine di rivolgere al lontano parente, del quale sperate la eredità, l'augurio: - Che il buon Dio vi faccia campare altri mille anni!- Il buon Dio - non si sa mai! - potrebbe ascoltarvi....

E qui, sempre in materia d'auguri, è il momento di finirla - oh! si - con un aneddoto dal vero, prettamente genovese.

Avevo poco più di vent'anni quando ebbi la sorte d'essere chiamato al Caffaro da Anton Giulio Barrili.

Il grande Maestro, Maestro di Gandolin e mio, era uno di quei pochissimi per i quali la lode delle epigrafi non è esagerata o mendace:

Carissimi
Anton Giulio Barrili - Savonese - alla rinascenza Italia - diede la giovinezza le lettere le armi - Garo a Garibaldi - ne interpretò nella stampa l'idea - Soldato romanziere oratore - lottò sempre per il Bene e per il Vero.

Questa epigrafe è stata dettata da Giuseppe Cesare Abba, l'autore delle aeree Memorie d'uno del Mille, e a Carcare si legge murata nella villetta ove ^{Anton Giulio} Barrili morì nel 1908.

Manca però nell'epigrafe la menzione di qualche dote che adornava la bella anima del Maestro: la gentilezza, la delicatezza, la generosità: doti che potei ammirare specialmente nelle relazioni tra lui e Paolo Giacometti, il grande commediografo ^{genovese} dell'Ottocento, l'autore di quella celebratissima "Morte civile" che è tuttora uno dei cavalli di battaglia di Ermete Zacconi.

Paolo Giacometti, già molto innanzi negli anni, mezzo cieco, mezzo sordo, malandato in salute, depresso dalla povertà, moralmente ancora scosso da delusioni sentimentali sofferte durante la travagliata sua vita, era a quel tempo quasi un abbandonato. Non però dal Barrili, che lo rispettava e onorava, che cercava di rialzarne il morale e di migliorarne le condizioni economiche, non con elargizioni ingiustificate, che agli occhi del beneficiato potessero avere l'aspetto di elemosine, ma con richieste di articoli per il giornale; articoli che riuscivano

- ohimè ! - non più ammirabili, ma che il Maestro compensava con larghezza e, cosa ancor più meritoria per un Direttore come lui, pubblicava al posto d'onore del Caffaro.

Io non aveva visto mai Paolo Giacometti, ma ne conoscevo l'opera e lo ammiravo con quel fervore col quale, in quel tempo, i molto giovani avevano la debolezza di ammirare i grandi vecchi.

La mattina della vigilia di Natale, mentre scrivevo alcune note di cronaca, vidi venire innanzi un vecchietto, dimesso e tremolante e pensai che fosse uno di quei poveri diavoli che in quei giorni venivano a chiedere i dinnai d'a nuxe. *

- C'è il signor Direttore? - chiese con umile voce.

- No - risposi brusco - torni più tardi, quando ci sarà o sciù Rolla.

Rolla. Lei vuole la mancia, no?

S'inchinò e disse:

- Ero venuto per augurare ^{al signor Direttore} il buon Natale al signor Direttore... La prego di presentargli questo mio biglietto.

E mi consegnò una cartada visita ove lessi: PAOLO GIACOMETTI.

Non so come non mi prese, in quel momento, un mezzo accidente: forse perchè avevo vent'anni.

Ma anche oggi, quando mi si riaffaccia alla mente quell'episodio, *me* arrossisco fino alla radice di quei capelli che non ho più, e penso che, al fare quella figura, avrei preferito la morte: La morte civile...

Mico Spadaro

* Si ovvio così?